

i signori della guerra uccidono anche te, digli di smettere!

4/10/81

Nell'ultimo anno si sono spesi nel mondo circa 600 miliardi di dollari per armamenti. Questo mentre 800 milioni di persone, il 40% del sud del pianeta sopravvive in stato di povertà assoluta.

Le armi per la gigantesca quantità di risorse economiche, tecnologiche ed intellettuali che assorbono sottraendole agli usi civili, uccidono per il solo fatto di esistere, uccidono anche quando non sparano.

Nella folle corsa al riarmo ed alla guerra, in un mondo che si arma e superarma, anche il nostro paese ha la sua parte: da un lato siamo al 4° posto tra i paesi esportatori di sistemi d'arma, dall'altro le spese militari rappresentano una parte sempre più rilevante del dissestato bilancio dello Stato. Le spese militari rappresentano infatti l'unica voce che ha subito un incremento: dai 10.100 miliardi dello scorso 1982 ai circa 12.000 per l'anno in corso. Mentre le altre voci del bilancio dello Stato (sanità, previdenza sociale, ecc.) subiscono pesanti tagli in nome della battaglia all'inflazione, continuano ad essere incrementate le spese di acquisto e produzione di armi.

E' un'illusione pensare di essere sempre più protetti perché si è sempre più armati: il mondo è da lungo tempo pervenuto al punto in cui la sicurezza non può che essere ritrovata nello sviluppo della cooperazione internazionale e in atti coraggiosi di disarmo unilaterale, come politica del buonsenso di fronte alla follia dei guerrafondai.

Non vogliamo finanziare i programmi di riarmo dei nostri governi, vogliamo che le risorse vengano impiegate per costruire la pace, non per preparare la guerra.

Per questo proponiamo di respingere con atti concreti la politica di riarmo del nostro paese attuando l'OBIEZIONE FISCALE. Chiediamo che ci si esprima contro l'aumento delle spese militari attraverso il rimborso richiesto di quella parte di tasse destinate alle spese militari nella quota del 5.5% per il 1982.

PROTOTIPO DI RICHIESTA DI RIMBORSO
ALL'INTENDENZA DI FINANZA

Alla Intendenza di Finanza di

Oggetto: Richiesta di rimborso IRPEF su quota destinata a copertura di spese militari

Il sottoscrittonato a.....il
codice fiscale n° domiciliato a
vian°..... avendo presentato mod.740/
101 per l'anno 1982

RICHIEDE

a codesta intendenza il rimborso del 5.5% di quanto corrisposto a titolo IRPEF per l'anno 1982. Tale cifra corrisponde al rapporto tra spese militari in Italia e bilancio dello stato.

Giudico il militarismo e la corsa al riarmo non solo inutili alla difesa, ma attentatori alla pace ed alla promozione dei diritti dei popoli.

Non ritengo, sulla base delle mie convinzioni ideali, di contribuire alla politica di riarmo che anche il nostro paese sta perseguendo.

La Costituzione della Repubblica ripudia la guerra: non voglio finanziare la costruzione e l'acquisto di strumenti di morte, desidero che tutte le risorse siano invece impegnate ed utilizzate per scopi di pace.

In fede

data

Secondo l'art. 2946 del codice civile la presente richiesta di rimborso può essere estesa sino a coprire un arco di 10 anni; ciò significa che è possibile fare una richiesta di rimborso a partire dal 1973.

La domanda deve essere presentata in carta libera, senza spese di bollo, come prescritto dal D.P.R.30/12/82 n°955 art.28 e può essere spedita o consegnata all'intendenza di finanza o raccolta presso i banchetti di D.P.

Entro 90 giorni dalla presentazione della richiesta di rim-

borso l'intendenza di finanza può rispondere. Il giorno successivo al giorno è possibile presentare un ricorso come dal seguente fac-simile

PROTOTIPO DI DOMANDA DI RICORSO ALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA DI 1° GRADO NEL CASO DI SILENZIO O RISPOSTA NEGATIVA DELL'INTENDEZA DI FINANZA

Alla Commissione Tributaria di 1° grado di

Oggetto: Richiesta di rimborso IRPEF su quota destinata a copertura di spese militari

Il sottoscritto nato a il
codice fiscale n° domiciliato a
via n°

DICHIARA

di aver prodotto domanda di rimborso del 5.5% di quanto corrisposto a titolo IRPEF per l'anno 1982 all'intendenza di finanza in data..... Tale cifra corrisponde al rapporto tra spese militari in Italia e bilancio dello Stato. Giudico il militarismo e la corsa al riarmo non solo inutili alla difesa ma attentatori alla pace ed alla promozione dei diritti dei popoli. Non ritengo, sulla base delle mie convinzioni ideali, di contribuire alla politica di riarmo che anche il nostro paese sta perseguendo. La Costituzione della Repubblica ripudia la guerra: non voglio finanziare la costruzione e l'acquisto di strumenti di morte, desidero che tutte le risorse siano invece impegnate ed utilizzate per scopi di pace.

A seguito di risposta negativa (o di silenzio) dell'intendenza di finanza

RICORRE

a codesta commissione affinché per i motivi sopraindicati accolga la suddetta domanda ed ordini il rimborso.

In fede

data

La domanda deve essere redatta in duplice copia di cui una in carta giudiziaria da 1.700 ed una in carta libera, deve essere accompagnata da copia della domanda di rimborso ed eventuale risposta da parte dell'intendenza.

Il bilancio della Difesa 1982 e 1983

1982 — Il bilancio preventivo del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 1982 presentava una previsione di spesa per 10.148 miliardi di lire.

Rispetto al 1981 l'incremento in lire correnti è del 35%. Dal 1980 la spesa militare è aumentata del 75,5%.

L'aumento della spesa militare è superiore al tasso di inflazione dei prezzi al consumo. In termini reali (in lire costanti 1970) l'incremento rispetto al 1981 è del 16,6%. Rispetto alla spesa complessiva dello Stato, la spesa per la difesa passa dal 4,22% del 1981 al 4,93 dell'82. (9)

A partire dal 1978 è intervenuta la decisione Nato di incrementare i bilanci della difesa del 3% annuo in termini reali. Se si prende in considerazione il periodo dal 1977 al 1982, il tasso di incremento medio annuo della spesa militare (in termini reali e nell'ipotesi di un tasso d'inflazione del 16% per l'82) è pari al 5,6%.

L'incremento è superiore alla stessa richiesta Nato, peraltro, già onerosa e non considerata vincolante dagli altri paesi aderenti all'alleanza.

Se il bilancio della Difesa per il 1982 fosse stato di 8.988 miliardi il governo italiano avrebbe, comunque, tenuto fede ai suoi impegni in ambito Nato.

La spesa per gli armamenti (costruzione, ammodernamento, munizionamento, ecc.) è nel 1982 di 3.271 miliardi di lire: il 71,5% in più di quanto si spendeva nel 1975 in termini reali (lire costanti 1975).

1983 — Per il 1983 il Ministero della Difesa ha presentato un progetto di bilancio che prevede una spesa di 11.889 miliardi di lire, pari al 5,2% delle spese complessive dello Stato ed al 2,17% del prodotto nazionale lordo.

L'aumento della spesa militare per il 1983 è di 1.740 miliardi di lire pari al 17,1% in termini monetari ed al 4,1% in termini rea-

li (al tasso di inflazione programmata del 13%), quindi, ancora superiore a quanto previsto dagli impegni Nato.

Dal 1980 la spesa militare aumenta del 105% in termini monetari.

Il bilancio 1983 prevede una spesa per il personale di 5.340 miliardi di lire (47% del bilancio) e per l'acquisto di beni e servizi 6.320 miliardi (pari al 51% del bilancio).

Per la costruzione di armi e gli armamenti è prevista una spesa di 903 miliardi e 870 milioni con un aumento di 440 miliardi; inoltre, oltre 1.500 miliardi saranno utilizzati per la prosecuzione dei programmi di ammodernamento legati alle «leggi programmatiche».

Per il concorso delle Forze Armate nella protezione civile la spesa prevista è di 300 miliardi (contro i 650 programmati).

*alla percentuale del 55% si arriva aggiungendo i 2000 miliardi circa destinati al trattamento pensionistico dei dipendenti militari e civili dell'amministrazione della difesa, di competenza del Ministero del Tesoro, ma o tutti gli effetti facenti parte della spesa militare

**aderisci alla campagna per l'obiezione
fiscale sulle spese militari
vota**

DEMOCRAZIA PROLETARIA

